

# Il ritorno di Martine Aubry alfiere del socialismo francese

La figlia di Delors pronta a scendere in campo per la guida del Ps  
Per i sondaggi è dietro al sindaco di Parigi ma sorpassa Ségolène

di Gianni Marsilli / Parigi

**AVEVA ABBANDONATO** la scena nazionale in una triste serata elettorale del 2002, battuta alle legislative da uno sbarbatello neogolista. Piangeva, Martine Aubry, incurante delle telecamere. Quella primavera lo choc era stato doppio, come si raddoppia un

uppercut alla mascella. Prima Lionel Jospin aveva ceduto il posto di sfidante presidenziale a Jean Marie Le Pen, poi lei, che di Jospin era stata il numero due per cinque anni di governo, aveva perso il seggio di deputato. Su quel mucchietto di rovine - Jospin, Aubry e le loro 35 ore - cominciava l'era della nuova destra, e la scalata inesorabile di Sarkozy.

Martine scelse di metter radici a Lilla, dove il vecchio Pierre Mauroy dopo trent'anni di regno le aveva lasciato il trono di sindaco. La sua traversata del deserto si è svolta tra i palazzi fiamminghi e i quartieri diseredati di quel nord un tempo industriale e socialista, tra i passaggi fulminei e luccicanti dell'Eurostar e il ciondolare depresso dei disoccupati, in certe aree in misura del 30 per cento. Martine ha lavorato duro, anche con l'asprezza che le è propria. Non ha nulla del cattolicesimo sociale tipico di suo padre, Jacques Delors. La gente di Lilla ha apprezzato. Nel marzo scorso le ha tributato un trionfo: rieletta

sindaco con il 67 per cento. È di forte fibra socialista, Martine, da sempre rivendicata. Anche adesso, in tempi più ecumenici. Si avvia al congresso del partito, a metà novembre, con una esplicita parola d'ordine: «Restaurare i valori storici del socialismo». In Italia potrebbe sembrare una simpatica battuta passatista. In Francia potrebbe essere invece la stella polare del nuovo segretario del Ps, e quindi del candidato alle presidenziali del 2012. Sono in molti infatti a scommettere sulla signora sindaco di Lilla, che ormai s'incontra sul TGV per Parigi un giorno sì e l'altro anche. È tornata Martine, ed è come un sasso nello stagno.

I socialisti francesi, si sa, se la passano malissimo. Tre presidenziali, tre sconfitte. Spaccati su temi genetici, come l'Europa. Rissosi e correntizi come galli in un pollaio. Moderni nella gestione, arcaici nel linguaggio. A tutt'oggi orfani di Mitterrand, sono alla ricer-

**Dopo la sconfitta del 2002 ha ricominciato da Lilla dove è stata eletta sindaco**

ca disperata di un leader che smorzi le differenze, smussi gli spigoli, unifichi gli spiriti e le ambizioni, se non le sensibilità politiche. François Hollande dopo undici anni è giunto al termine: getta la spugna, da novembre non sarà più segretario. Vorrebbe al suo posto un suo ometto, che con un accorto tran-tran gli garantisca la candidatura suprema tra quattro anni. Ma non ci sta Bertrand Delanoë, il sindaco di Parigi. Non ci sta Ségolène Royal. Non ci sta, ed è la novità, Martine Aubry, terza e recente incomoda tra i due litiganti. Si è appena

data una mossa, Martine, ma ha già preso un buon abbrivio. Un sondaggio Opinion Way per il Figaro, questa settimana, la dava al 43 per cento di gradimento per il posto di segretario del partito, dietro Delanoë (58%), è vero, ma ben davanti a Ségolène, ferma al 27.

Martine e Ségolène sono diverse come il giorno e la notte. Non si amano. Di Martine, battutista salace, si conoscono le esilaranti imitazioni di quella che chiama «la Madonna». Sostiene di averla disciplinatamente votata, l'anno scorso. Ma il centrista François

## IL SONDAGGIO

Labour in picchiata, Blair riprende quota

**LONDRA** L'ex premier Tony Blair, contestatissimo soprattutto per la guerra in Iraq, è l'unico nel partito laburista che potrebbe frenare la netta vittoria dei conservatori che si profila alle prossime elezioni del 2010.

È quanto è emerso ieri da un sondaggio pubblicato dall'Independent on line. Secondo le rilevazioni, il vantaggio dei Tories passerebbe dai 19 ai 10 punti percentuali e si tradurrebbe in una maggioranza di 20 seggi, e non di 182 come appare ora con Gordon Brown alla guida dei laburisti e del governo. Il sondaggio delude le speranze di chi nel partito punta ad un cambiamento del leader per aumentare il consenso: né il ministro degli Esteri David Miliband, né quello della Giustizia Jack Straw, i due più accreditati successori di Brown, farebbero meglio di lui. Secondo il sondaggio, il partito di David Cameron sarebbe scelto oggi dal 44% degli elettori (-2% rispetto al mese scorso), mentre i laburisti otterrebbero il 25% dei consensi (+1%) e i liberaldemocratici il 17% (-1%).



Con Blair, che non può comunque tornare come leader del Labour perché non siede più in parlamento, la percentuale per i laburisti si impennerebbe fino al 31%, con una maggioranza di 20 seggi. Resterebbe invece a 25% sia con Miliband che con Straw, mentre scenderebbe ulteriormente con altre figure del partito, compresa con la vicepresidente del partito Harriet Harman.



Martine Aubry membro del Partito socialista francese Foto Ansa

Bayrou s'è lasciato scappare una confidenza piena di ego gongolante: che Martine gli avrebbe detto di aver votato per lui, e non per l'altra, alle presidenziali del 2007. Palle, ha replicato mollemente Martine. Resta che Martine non crede, e lo dice, né negli uomini né nelle donne della provvidenza. Lei vuole convincere i francesi, non affascinare le folle. Alla testa del partito vorrebbe «un gruppo ristretto» di gente lucida e determinata, non un'icona televisiva. Se Ségolène è tipicamente mitterrandiana - forte ma sgusciante personalità, convinzioni salde ma un po' troppo numerose, rapporto padronale con il partito - Martine è una solida costruzione socialdemocratica. Nella Spd tedesca avrebbe fatto

faville. Risulterebbe certo più gradita agli «elefanti» di quanto lo sia Ségolène, che ha mille ragioni di criticarli ma nel contempo vorrebbe che il partito le fosse portato graziosamente in dote. Martine invece è di casa, in quel partito. Spiega così il successo di Ségolène: «Lei rappresenta quello che noi siamo diventati: individualisti, fluttuanti, inconsapevo-

**Bertrand Delanoë è al 58% dei consensi Royal è scivolata al 27%, la sua rivale sarebbe al 43%**

li della nostra storia». Inappellabile giudizio.

Le grandi manovre pre-congressuali sono in corso. Tempo un mese, e le candidature saranno tutte sul tavolo. Martine Aubry non l'ha ancora detto esplicitamente, come hanno fatto invece Delanoë e Ségolène Royal. Sta cercando di costruire una maggioranza pezzo per pezzo, non vuole «proclamarsi alla testa del partito aspettando che gli altri seguano». È un difficile lavoro di composizione, un puzzle al quale gli analisti di cose politiche danno molto credito. Poi sarà questione di volontà, perché non finisca come nel '94, quando papà Delors rinunciò a succedere a Mitterrand e i socialisti si misero alla sinistra, dove sono tutt'ora.

## Domenica 7 Settembre

### SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 18.30 **Governare la città**

Concita De Gregorio e Stefano Menichini intervistano Leonardo Domenici

ore 21.00 **Incontro con il direttore de l'Unità**, Concita De Gregorio

ore 21.40 **Aspettando "M"**, il settimanale satirico de l'Unità **Tetes de Bois** insieme sul palco con Sergio Staino, Gianpiero Caldarella, Ellekappa, Anna Meacci, Francesca Fornario, Alberto Patrucco, Jhonny Palomba, Stefano Disegni, Vincino  
Al tavolo da disegno: Giorgio Franzaroli, Filippo Ricca, Beppe Mora, Mauro Biani, Roberto Perini, Kanjano, Marco Tonus, Giuliano, Massimo Gariano

### LIBRERIA

ore 11.00 **L'Italia e gli italiani nel mondo**

Lapo Pistelli, Maurizio Chiocchetti, Elio Carozza, Franco Danieli e gli eletti nella Circostrizione Estero  
Presiede Eugenio Marino

ore 16.30 **Come hanno votato i lavoratori: chi li rappresenta?**

Presentazione rapporto di ricerca IRES- SWG  
Renzo Bellini, Mimmo Carrieri, Agostino Megale, Paolo Pirani

ore 17.30 **Premiazione del concorso letterario Popoli in Cammino** Con Graziella Falconi e Norberto Lombardi

ore 18.30 **Conversazione con Eduardo Galeano**. Conduce Gianni Minà.

ore 20.00 **"Aglione di sera... bel tempo si spera"** Con Fabio Picchi

### TEATRO LORENESE

ore 10.00 **Assemblea degli organizzatori, dei comunicatori e dei responsabili della campagna "Salva l'Italia"**.

Goffredo Bettini, Giuseppe Fioroni, Paolo Gentiloni, Andrea Orlando, Marco Paciotti, Alberto Losacco

ore 12.00 **Assemblea dei Volontari delle Feste del PD** Giuseppe Fioroni, Paolo Gentiloni, Lino Paganelli, Luca Nitiffi, Andrea Barducci

Ore 19.30 **PRESSO** lo spazio GENERAZIONE DEMOCRATICA **Aperitivo della Legalità**

con degustazione gratuita del vino Chardonnay della Cooperativa Lavoro e Non Solo da uve coltivate sui terreni confiscati alle mafie  
Franco Gelli, Vincenzo Striano, Cecilia Pezza, Maurizio Pascucci, incontrano i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato ai campi di lavoro nei terreni confiscati alle mafie.

### ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **MUSIPOLITANA** in concerto (ingresso libero)

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO  
**FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO**  
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
info line 848.88.88.00

**FESTA**  
DEMOCRATICA